

Archivio Segreto Vaticano

Arciconfraternita del Gonfalone 36

Fragment B, hand α (ff. 14r–28v, of which f. 24 is added in later; ff. 25 and 26 are single sheets stitched in; ff. 27v–28v are blank): Fragment of *Passion* in *sesta rima* with rubricated stage directions (a more advanced state than **Fragment A?**) and marginal indications where music is required. It contains:

1. The end of Christ's trial before Pilate (f. 14r–v)
2. Judas's Despair, and suicide; carried off by a swarm of devils to Hell (ff. 15r–16r)
3. Sentence of Pilate, all crossed out (ff. 16v–17r)
4. *Via Crucis*; Simon of Cyrene; Veronica; Christ nailed to the cross (ff. 17v–19r)
5. Double chorus of Prophets and Sibyls (f. 19r–v)
6. John goes to bring Mary from Bethany; the Maries' lament; the Virgin's lament (ff. 19v–21r)
7. The cross is raised to cries of "Misericordia"; Mary arrives; Malchus and Geta throw dice for Christ's cloak; placing the *titulus*; Mary covers Christ's nudity (ff. 21r–23v)
8. Longinus pierces Christ's side and is healed of blindness; the centurion sees the earthquake (f. 24r–v; fragment pasted onto f. 23r)
9. Christ and his Mother; Seven Last Words; Christ dies; Angels appear, people rise from the dead with earthquakes; Hell falls in ruins (ff. 23v, 25r–26v)
10. *Ecce agnus dei* (f. 26v)
11. Two stanzas for Longinus (f. 24r–v), to be followed by a *capitolo*, probably in *terza rima* which does not survive.
12. List of names, bound into the margin and legible only in part: <V>ictorio horefice,¹ <M>azagatone, Mercurius, Thomasso cartaro ch'è missere, <Pie>rro cartaro, Thomasso libraro, <M>ario Antonio de Caravagio, <Mi>chelagnuolo linaiolo, <E>l nostro factor, <..>angniolo, <...>iotto ad San Pantaleo, <Ber>nardino straordinario, <...> per Herode. (f. 27r; ff. 27v–28v: blank).

Paratextual material © Nerida Newbiggin 2009

f. 14r PILATO remena Christo nel pretorio et dimandalo:

Dimmi <presto> chi sei, et di che parte
con grande ardir e non temer(e) niente.
Tu sai ch'i'ò potestà di liberarte
e di farti morir qui al presente.
Tu non mi parli, e niente rispondi,

932 e par che tutto di superbia ~~tutto~~ abondi.

1501, vv. 495–500
AG36U1, f. 125v, vv. 43–48
LA, f. 50v, 1881–1886, and also
f. 91v, vv. B29–B34
Gigliotti, vv. 812–817

¹ Vittorio di Camerino was overseer of the Passion in 1518 and 1522 (AG 134, f. 45r; AG 138, f. 81r).

- CHRISTO *risponde ad Pilato:*
 Tu non haresti in me tal potestate
 se data non ti fussi già di sopra,
 ma perché del Supremo è voluntate
 la tua potentia in me tanto s'adopra.
 Perhò color che me àn qui menato
 938 hanno comesso più grave peccato.
- LI PHARISEI, *vedendo tardar Pilato in risolvere di
 condannare Christo, dicono in musica:*
Musica Pilato, se costu' non mor, ti dico
 che tu subverti tutta la iustitia.
 Ancor serrai di Cesari nemico
 se di costui non danni la malitia.
 Chi re si fa, tu sai che questo è vero,
 944 che contradice al ~~magno~~ nostro grande Inpero.
- f. 14v PILATO *escie for de' pretorio e menando Christo fora
 dice alle Turbe e Pharisei:*
 Ecco ch'io vi presento il vostro re:
 hor iudicate voi che se ne faccia.
- PHARISEI *rispondono a Pilato:*
Musica Pilato, el giudicar s'aspetta ad te:
 crucifigel presto, hor te ne spaccia.
- PILATO *risponde alle Turbe e Pharisei:*
 Perché volete in tanto disshonore
 950 sia crucifixo el vostro re e signiore?
- PHARISEI *rispondono con ira ad Pilato:*
Musica Costui di nostra ~~legie~~ gente non fu mai,
 anzi di tucto il popol gabatore.
 Pilato, fa' che mora con suoi guai
 in su la croce con molto dolore.
 Per nostro re teniamo, e parci iusto,
 956 l'inperator roman, Cesar Augusto.
- PILATO *vedendosi stimolato se ne lava la mano e
 dice:*
 Certo dinanzi al popol tucto quanto
 le mano al tutto me ne vo' lavare.
 Del sangue di questo homo iusto e santo
 i' son 'nocente: or fate quel vi pare.
- f. 15r LI PHARISEI *rispondono ad Pilato:*
Musica Venga, signior, suo sangue e aspri duoli
 962 sopra di noi e di nostri figlioli.

1501, vv. 501–506
 LA, ff. 50v–51r, vv. 1887–1892;
see also f. 91v, vv. B35–B40
 Gigliotti, vv. 818–823

1501, vv. 507–512
 AG36C, f. 40r, 822–827
 LA, f. 51r, vv. 1893–1898, *and*
also f. 91v, B41–B46
 Gigliotti, vv. 884–889

1501, vv. 513–114
 AG36C, f. 37v, vv. 726–727
 AG36U2, f. 142r, vv. 1–2
 LA, vv. 1899–1900 *and also* f.
 92r, vv. B47–B48
 Gigliotti, vv. 824–825

1501, vv. 515–516
 AG36C, f. 37v, vv. 728–829
 LA, vv. 1901–1902 *and also* LA,
 f. 92r, vv. B49–B50
 Gigliotti, vv. 826–827

1501, vv. 517–518
 AG36C, f. 37v, vv. 730–731
 A36U2, f. 142r, vv. 3–4
 cf. LA, vv. 1903–1904, *and also*
 cf. f. 92r, vv. B51–B52
 Gigliotti, vv. 828–829

1501, vv. 519–524
 AG36C, f. 37v, vv. 732–737
 LA, ff. 51r–52v, vv. 1905–1910,
and also f. 92r, vv. B53–B58
 Gigliotti, vv. 830–835

1501, vv. 525–528
 AG36C, f. 38r, vv. 738–741
 AG36U2, f. 142r, vv. 4–8
 cf. LA, v. 51v, vv. 1911–1930,
and also f. 92r, vv. B59–B66
 Gigliotti, vv. 836–839

1501, vv. 529–30
 AG36C, f. 28r, vv. 742–743
 cf. LA, vv. 1919–1924 *and also* f.
 92r, vv. B67–B74
 Gigliotti, vv. 840–841

Iuda, sentendo esser dannato Christo alla morte innocentemente e che Pilato se haveva lavato le mano come di sangue, IUDA mosso ad penitentia desperato dice:

968 Àpriti ormai, o terra, a devorarme,
 e sopra me il ciel piova ardente foco.
 Spiriti malingni, hormai prendete l'arme
 acioché in pace mai non trovi loco.
 Da Dio inpetrar non posso più mercede
 però che l'error mio sua gratia excede.

AG36W, f. 132v, vv. 84–89
 LA, f. 38r–v, vv. 1369–1372,
 1375–1376
 Gigliotti, vv. 842–847

In the left margin a monogram, of poles and crossbeam and suspended J, marks the beginning of La disperazione di Giuda.

AG36C, f. 38v, vv. 748–749
 cf. AG36O, f. 117r, v. 91
 cf. AG36P, f. 118r, v. 18

Seguita IUDA, intrando alli Pharisei, rendendo li denari:

974 Far non potevo già magior errore,
 tradendo il mio Signior e 'l mio Maestro.
 Ongni gran pena merta un traditore,
 pegio che di cortello o di capestro.
 Però vi repigliate el vostro argento,
 che al mio malgrado al tucto me ne pento.

AG36W, f. 133r, vv. 90–95
 LA, vv. 1393–1396, 1399–1400
 Gigliotti, vv. 848–853
 VE361, st. 233.1–4, 7–8

f. 15v LI PONTIFICI E PHARISEI *rispondono a Iuda*
Musica A noi per certo poco inporta questo,

 che tu sii stato un traditore avaro.
 Perché è prezo di sangue, non è honesto
 in corbana riporre tal dinaro.
 Un ~~comun~~ Conprisi un sepulcro di tal sito
 980 ove ogni pellegrin sia sepellito.

LA, vv. 1403–1407, 1410
 Gigliotti, vv. 854–859
 VE361, st. 234.1–4, 7–8

IUDA, uscendo fora del consiglio, desperato dice:

 Che pegio si pò dir che traditore?
 Horido nome di dispecto pieno!
 Oimè, celeste ed mio divin fattore,
 Ihesu Christo, benignio inazareno,
 quanti tradimenti ho facti e questo supera
 ~~ehemi condanera in eterno~~
 ~~e mi vitupera eternamente~~
 986 che in eterno mi condanna e vitupera.

LA, vv. 1385–1388, 1383–1384

1501, vv. 551–552
 Gigliotti, vv. 864–865

 Al tutto è impossibile che Idio
 mi possi perdonar tal fallo mai,
 onde con le mie man dispost'ho io
 darmi la morte con gran pene e guai.

992 La iustitia de Dio non pò salvarmi.
 Con le proprie man voglio inpiccarmi.

Gigliotti, vv. 866–871

1501, vv. 567–568
 LA, vv. 1443–1444

Seguita IUDA, volendosi appicare:

 Quanto più penso al mio passato eccesso,
 più mi cognosco esser <con>dannato,
 però trovar intendo loco apresso
 ove il mio corpo moia ~~eome~~ in tucto desperato.

1501, vv. 561–562, 565–566, cf.
 571, 573
 LA, vv. 1437–1438, 1441–1444
 Gigliotti, vv. 872–877

- Tu, diavol maladetto de l'Inferno,
 998 harai el corpo e l'alma in senpiterno!
- f. 16r IUDA, *trovato c'ha un arboro, si mette la caveza alla gola per appicarsi e attacc(at)a el cavestro a l'arboro dice:*
 Forze quando serò in nell'inferno
 dove ~~Christo verrà con~~ el Nimico tien sua victoria,
 forsi ch'arò nel suo regnio governo
 poiché privato son di tanta gloria.
 In questo mezo che di mia vita passo,
 1004 Rendo l'anima e 'l corpo a Satanasso.
- Impiccato Iuda, vene una turba de Diavoli e portano via Iuda et SATANASSO dice quando si stacca Iuda:*
 Al fin(è) sei pur gionto como merti,
 o scelerato, o perfido e malingnio,
 et io ne fui cagion(è), per vederti
 penar in foco ardente nel mio regnio.
 In foco e fiamma e con stridor di denti
 1010 starai, con pianto e dolorosi accenti.
-
- Portandosi via el Diavolo el corpo di Iuda, PILATO dice alle Turbe e Pharisei:*
 I' son sforzato ormai di consentire
 a vostra volontà cruda e feroce.
 Presto si debba ongniun di qua partire,
 et Iesu Christo mora in su la Croce.
 Poi che ciaschun di voi serrà contento,
 1016 mora fra doi latroni con granve tormento.
- f. 16v SENTENTIA DI PILATO *contra Christio per ser Leuccio scribe e notario de Pilato*
 1017 Noi Pontio Pilato del gran Tiberio Inperator Cesari Augusto e dello illustre ~~popol~~ senato (è) popol romano quali Dio conservi in felicissimo stato, in la gran città di Ierusalem e ~~grandemente~~ in tucta Iudea preside e governatore generalmente deputato, volendo obedire alli precepti della iustitia e del gran monarcha Tiberio, Inperator Cesari Augusto, e per l'amor portiamo allo universo popol hebreo, ~~sedendo per tribunali per questa nostra diffinitiva sententia~~ ~~dechiaramo e condannamo~~ Ihesu Christo nazareno qui presente, quale scribi e farisei dinanzi ad nostro tribunal per suoi demeriti e malefitij àno menato e per testimonii de fede degni, diligentemente examinati, iurati e comprobati àno convinto et
 1018 accusato in questo modo e forma come anplamente se vede e sequita:
- 1501, vv. 569–570, 573–576
 LA, vv. 1445–1446, 1449–1452
 Gigliotti, vv. 878–883
- cf. AG36C, f. 39v, vv. 816–721
 cf. AG36O, f. 117v, vv. 100–105
 cf. AG36Q, ff. 121r–120v, vv. 155–160
 cf. AG36W, f. 133r, vv. 120–127
- LA, vv. 1453–1456, 1459–1460
 VE361, st. 242.1–4, 7–8
- 1501, vv. 531–536
 AG36C, f. 40r, vv. 828–833
 AG36U2, f. 142r, vv. 9–14
 LA, f. 51v, vv. 1925–1930, and
 also f. 92v, vv. B76–B81
 Gigliotti, vv. 890–895
- AG37B, ff. 16v–17r totally cancelled, possibly to be replaced by shorter version:
 AG36X, f. 134r
 Gigliotti, direction only after v. 895

- 1019 *In primis, in crimene lese maestatis con denegar dare non se debba il tributo al gran Tiberio Inperator Cesar Augusto, con farsi Re de Iudei*
- Item è publico seductore, ruinator delle lege hebrea, publico blasfematore de Dio, publicamente dicendo & nominandosi suo proprio Figlio contra el divin precepto.*
- 1020 *Item è publico seminatore di zizania, operando novi et inusitati incanti con falsi miracoli e soi demonstratione con persuadere alli populi e turbe de possere el tempio di Salamone in un momento mandar per terra e ruinare e depoi in tre giorni quello in la sua pristina forma e stato redificare, cosa ad ogni mondan homo impossibile.*
- f. 17r ~~Pertanto~~ Et havendo diligentemente così dovuto tanti ~~gravissimi~~ da Iesù perpetrati excessi et errori volendo exequir quel vole la iustitia, per tribunal sedente, Iesu nazareno qui astante, per questa nostra diffinitiva sententia: dichiaramo, sententiamo e condannamo esser degno di morte.
- 1022 ~~Per tanto adonque~~ ~~Per tanto adonque~~ E così per l'auctorità del nostro offitio se commette ad voi, strenuo cavalier di nostro corte, per vigor di questa nostra diffinitiva sententia: pigliar debiate Iesu nazareno qui presente, e inponendoli la croce sopra delle spalle al loco della consueta e solita iustitia di Monte Calvario menar debiate e in tal loco in la croce affixo, in mezo a ~~dua~~ delli dua sceleratissimi publici e famosi latrati e assassini, Diamas e Gestas, per nostra corte già ad morte condannati, tanto star debbia in la croce affixo finché l'anima dal suo ~~dolente~~ corpo si separi, ad exempio d'ongni altro malfattore contra de Dio e del gran Tiberio Inperator Cesari Augusto e de la lege hebrea e il ben vivere e boni costumi della gran città de Ierusalem e di tuta Iudea.
- 1023 Questa è ~~ma~~ sententia criminal di corpo afflictiva lata, data et iniscripta et sententialmente sententiata e promulgata per el magnifico e generoso conte e cavalier Pontio Pilato della città di Yherusalem preside, e di tucta Iudea general governatore dal gran Tiberio Inperator Cesari Augusto felicemente ~~deputato~~.
- 1024 Scripta, lecta, publicata et in ~~v~~ulgar sermone

exposta per me ser Leuccio della triba de Iuda,
publico notario e scriba de' malefitij e ad questo ~~per~~
~~lo prefato Pontio Pilato~~ ~~specialmente~~ electo e
deputato.

- f. 17v *Data la sententia*, LI PHARISEI dicono allo Cavalieri:
Musica Pigliatel, cavalier, su carne carne
ché vol Pilato <che> così si faccia,
che intendiam d'est'eniquo satiarne.
Sù, sù, sù, cavalier, sù, spaccia, spaccia!
~~perché Pilato vol così si faccia~~
<Più> non potrà costui con sua malitia
1030 far che non si exeguisca la iustitia.
- Si lassa per la sententia data*
EL CAVALIER *alli Pharisei*:
~~—Se voi volete ch'io lo metta in croce~~
~~perché bisogna stare a sindacato?~~
Fate ch'io senta si si pò, la voce
che lo comandi el preside Pilato,
benché io finga star malinconoso
per non parer ch'io sia volentoroso.
- EL CAVALIER *fa portar la croce e dice*:
Ecco, Yhesù, la chatedra regale
ove debba seder tua Celsitudine,
e sopra di questo alto tribunale
ragion farai alla gran multitude.
Hor sottoponi ~~ormai~~ ad questa ormai le spalle
1036 che noi ti sequiremo per tal calle.
- f. 18r CHRISTO, *abbracciando la croce di inginichione, dice*
O Croce santa, o dolce mio sostengnio,
~~in cui spero trovar col morir vita~~
sù, dove col morir trovarò vita!
O Arbor ~~electo~~ da Dio eletto, o sacro lengnio,
o Arbor di virtù e bontà infinita,
Scala del cielo, o desir acceso,
1042 Sostengo volenti<e>r tuo dolce peso.
- EL CAVALIER *ad Christo*:
Non più parole! Sù, prendi il viaggio
verso il solito loco di giustitia.
Convienti far per forza tal passagio,
né ti varrà simular tanta tristitia.
- El Cavalier si avia, menando Christo alla iustitia del Monte Calvario e, in mezo de la via, CHRISTO dice*:
Pietà, oimè pietà, ch'io so· sì stanco
1048 onde cader mi sento e venir manco.

1501, vv. 579–584
AG36C, f. 40r, vv. 834–839
1501, vv. 579–584
AG36C, f. 40r, vv. 834–839
LA, vv. 1955–1960
Gigliotti, vv. 896–901

1501, vv. 585–588, 591–592
LA, vv. 1961–1868

LA, f. 53r, vv. 1977–1980, 1983–
1984
Gigliotti, vv. 902–907

LA, f. 53r, vv. 1985–1988, 1991–
1992
Gigliotti, vv. 908–913

AG36C, f. 40r, vv. 840–843
AG36E, f. 47r, vv. 1–4
LA, f. 53v, vv. 1993–1998
Gigliotti, vv. 914–917

AG36C, f. 40r, vv. 844–845
AG36E, f. 47r, vv. 5–6
Gigliotti, vv. 918–919

- Nuntio fiat de Santa Maria del Spasimo* IL CENTURIONE *scontra Simone Cireneo e dice:*
 O Simon Cireneo, de⟨h⟩, ferma il passo!
 Aiuta questo pover sventurato.
Spasmo Pel troppo carico egli è sì stanco e lasso
 che più non pò quel corpo lacerato;
 et perché su la croce de morire il tenerario
 fa' che tu non ti rendia al mio contrario.
 1054
- f. 18v *Caminando CHRISTO verso il Calvario, scontra la Veronica e dice:*
 Donna, se ài pietà, ti vo' pregare
 però che mesto sonno e pien d'affanno:
 sento tal duolo che fa mi fa sudare,
 onde per carità prestami un panno.
- 1060 LA VERONICA *risponde ad Christo, dandoli el panno:*
 Eccho, Signior, il panno: io te lo dono
 e d'ogni mio fallir chiego perdono.
- Christo ~~restò~~ rende il panno alla Veronica dove lassa sua imagine per miracolo scolpita e LA VERONICA, stupefacta, mostrando il velo di tanto miracolo, dice allo popolo, al fin cridando «Misericordia»:*
 Popol, guardate e ponete ben cura,
 se questo è vost⟨r⟩o e santo e ver Signore,
 che in questo panno sua santa impressura
 lassato ha del suo viso ongni colore.
 Vedendol⟨i⟩ sudar sua faccia pura,
 1066 li porsì il panno ed eccho sua figura!
- ~~*Christo arrivato al Monte Calvario, EL CAVALIER dice alli Ministri:*~~
~~—Ponete nel suo loco questa croce
 e presto Yhesu nudo dispogliate.
 Exalti quanto voi la sua voce
 però di lacerarlo non restate.
 Percoteteli tanto il capo e 'l dosso
 che scoperto/percosso/battuto/infranto rimanga ongni
 suo osso.~~
- f. 19r CHRISTO, *de poi che è spogliato, nanti che sia posto in croce, fa oratione a Dio Patre e dice:*
 Accetta, o Patre eterno, il sacrificio
 di me, tuo figliol unico e dilecto,
 e per tal ostia sii ancor propitio
 all'hom huom che purgar possi 'l suo difecto,
 1072 acciò col sangue mio sue colpe lavi,
 e poi del Ciel⟨o⟩ trovi ambi le chiavi.
- Christo havendo facta sua oratione, LI PHARISEI*

AG36E, f. 47r, 7–12
 LA, f. 54v, vv. 2047–2050, 2053–2054
 Gigliotti, vv. 920–925

For Spasimo, cf. f. 20v, vv. 1130 below.

AG36C, f. 40v, vv. 846–849
 cf. AG36D, f. 46r
 AG36E, f. 47r, vv. 14–17
 Cf. AG36T2, f. 130v, vv. 265–268
 Gigliotti, vv. 926–929

AG36C, f. 40v, ff. 850–851
 cf. AG36D, f. 46r
 AG36E, f. 47r, vv. 18–19
 cf. AG36T2, f. 130v, vv. 269–270
 Gigliotti, vv. 930–931

AG36C, f. 40v, vv. 852–857
 AG36E, f. 47v, vv. 19–24
 cf. AG 36T2, f. 130v, vv. 271–276
 Gigliotti, vv. 932–937

AG36C, f. 40v, vv. 858–863
 AG36E, f. 47v, vv. 25–30
 LA, vv. 2147–154
 Gigliotti, vv. 938–943

1501, vv. 617–630, 634624
 AG 36E, f. 47r, vv. 31–36

- dicono in musica al Cavalier:*
- Musica* Non li date più tenpo di pregare.
Sù, mettilo in croce, ciascun crida,
e vedrem poi se con quel suo chiamare
potrà far che «la» morte non l'uccida.
Con farlli bene intender quanti ostaëœculi
1078 ci sonno a esser santo o far miraculi.
- Mentre se mette Christo in croce, LI CHORI cantano:*
- Musica* PRIMO CHORO DE PROFETI:
O Dio, quanto giusto sei,
quanta invidia tu hai dato
sol per pena del peccato
di superbia alli Iudei.
Hor a morte han condannato
per invidia Iesù santo,
che cascion di grave pianto
1086 li serà tal morte ancora.
- f. 19v SECUNDO CHORO DI SIBILLE:
Musica Non li par mai sia quel hora
che Iesù sia in croce morto,
non pensando al grave torto
né di Dio l'offesa anchora.
Pur che Iesu in croce mora
non si curan di iustitia,
Giudei pieni di niquitia,
1094 di veneno, d'odio e rabia.
- Finito di cantar li Chori, SAN IOVANNI comincia e dice:*
- Oimè dolente, che pensier sarà l'io è il mio?
Che posso io più po' ch'ogni ben m'ho perso?
Son privo al tucto del Maestro mio
e in pianto amar è ogni piacer converso.
Misericordia, Idio, si non ch'io moro,
1100 che supportar non posso tal martoro.
- Sequit:*
- Oimè dolente, oimè non so s'ancora
la Madre sua ha udita tal novella,
il chi sentendo converrà che mora
per eccessivo dolor, la Virginella.
O Vergin Donna, vegoti venire
1106 ove tua vita converrà finire.
- f. 20r SAN IOVANNI, *scontrando la Madonna ch'escie di Betania, dice:*
- Con quanta doglia e angoscia e quanto affanno
- LA, f. 57r–v, vv. 2155–2160
Gigliotti, vv. 944–949
- Not in 1496 eds.
1501, vv. 625–632 (CHORO DE' GENTILI)
AG36C, f. 41r (*not identified*)
AG36E, f. 48r, vv. 37–44 (CHORO DE' PASTORI)
Gigliotti, vv. 950–957 (CHORO DE' PASTORI)
- Not in 1496 eds.
1501, vv. 633–640 (CHORUS)
AG36C, f. 41r (*not identified*)
AG36E, f. 48r, vv. 45–52 (CHORO DELLI RE)
Gigliotti, vv. 958–965 (CHORO DELLI RE)
- 1501, vv. 641–644, 647–648
AG36C, vv. 864–869
AG36E, 48r, vv. 53–58
In AG 36E, f. 48r, the symbol O=== in the margin indicates that a stanza is missing.
AG36T2, f. 130r, vv. 285–288, 291–292
LA, vv. 1679–1682, 1685–1686
Gigliotti, vv. 972–977
- 1501, vv. 673–680
AG36C, f. 41r, v. 870
AG36E, f. 48r, vv. 53–58
AG36T2, f. 130r, vv. 293–300
LA, vv. 1711–1718
Gigliotti, vv. 972–977
- 1501, vv. 705–708, 711–712
AG36C, f. 41r, v. 876
Gigliotti, vv. 978–983
AG36E, f. 48v, vv. 59–64
LA, vv. 1747–1750, 1753–1754

- questa ~~erudel~~ novella ti ~~porto~~ sì crudel ti porto. Gigliotti, vv. 978–983
 El Figliol tuo preso e legato àno
 li cann iudei questa nocte all’orto.
 Oimè, che l’àn conducto a mal partito
 1112 per Iude traditor che l’à tradito!
- ~~La Madonna, sentendo tal nova tramortisce, cadendo
 in terra, e le Marie dicono in musica~~
Sequitur:
 Oimè, che senza colpa e suo difecto
 l’àn<no> battuto tucta questa nocte,
 di spine pœi incoronato e poi, in effecto,
 tucte le carne sue stracciate e rocte.
 Chi E chi guanciate, chi pugnua li dava,
 1118 chi nella santa faccia gli sputava.
- La Madonna, sentendo tal nova, tramortisce
 cascando in terra, e LE MARIE dicono in musica
 aiutando la Madonna:*
Musica Madonna, non è bono a disperarsi,
 ma prega Idio di sù che ti proveda,
 che di clementia mai sòle scordarsi,
 bench’abbi dato el Figliolø a questi in preda.
 Sopporta, Matre, questo tal martoro
 1124 di che si può sperar grato restoro.
- f. 20v ~~LA MADONNA, dopo la musica de le Marie resente~~
Musica dice:
 LE MARIE *sequitano in musica dicendo:*
 Che cruda cosa, che novella rea
 è stata questa a sua Matre dolente,
 di questa gente crudelaccia gente ebrea
 che non preza le legie o ver niente.
 L’omnipotente Idio soccorra ad hora
 1130 che la sua Matre afflicta non si mora.
- ~~SAN IOANNI inginochione dice:
 —Oimè che senza colpa e suo difetto
 àno battuto tucta questa nocte.~~
- Finita la musica de le Marie, e LA MADONNA
 resentendosi, con grave affanno dice:*
Per spasma Figliol mio dolce, o Figliolo mio caro,
 sola speranza, o mio conforto e bene,
 quant’è ’l dolor, quant’è ’l mio pianto amaro,
 del che teco morir <hor> mi conviene!
 Andiam là presso perché io son disposta
 1136 esser con lui in su la croce posta.
- Sequitur:*
 1501, vv. 745–748, 751–752
 AG36C, f. 41v, v. 900

- Misera me che delli mei malanni
 e del mio pianto è gionto il tempo e l' hora!
 Vien presto, oimè, non mi lassar, Ioanni!
 Se m'abandoni qui, convien ch'io mora.
 Cammina presto, per lo amor de Dio,
 1142 aciò che trovi vivo el Figliol mio.
- f. 21r *LA MADONNA sequita, alquanto caminando:*
 Non è per me più creatura alcuna.
 Non è pietà qua giù, ché 'n Ciel è spenta.
 Non luce più per me stella né luna.
 Non è chi ~~di mi~~ del mio mal se curi o senta.
 Non è chi doni aiuto al mio Figliolo,
 1148 battuto e stracco, in tanto affanno e dolo.
- SAN IOANNI alla Madonna:*
 Oimè, che gli ochi soi ànno ligato,
 e tormentandol con gran pena atroce,
 «Profetiza», dicendo, «chi t' à dato?»,
 con molti scorni e beffi ad alta voce.
 Ma se troppo a lamentarci noi staremo,
 1154 ~~temo~~ dubito, Matre, che vivo ~~non lo vedremo~~ no' l
 vedremo.
- La Madonna s'avia camina e intanto, alzandosi
 Christo in croce, IL CAVALIER dice:*
 Su, olà! Alzate ricta questa croce
 acciò si manifesti la iustitia.
 Egli è ~~rascion~~ ragion che pata pena atroce
 e resti ancor punita sua malitia.
 Fate si vegia ormai questo ladrone
 1160 fra du' altri latri a sua confusione.
- f. 21v *Elevato Christo in croce, si crida «Misericordia» e
 LO CAPO DELLI PHARISEI dice al popolo:*
 Eccovi crucifixo il malfattore,
 hor castigato di suoi facti rei.
 Ecco dil sacro Inperio il traditore,
 eccovi la ruina ~~deli~~ degli Hebrei.
 Hor eccovi il triumpho e la victoria
 1166 del mendace Figliol de' Re di Gloria.
- Eleva<to> CHRISTO in croce, fa oratione per li
 crucifixi e dice:*
 L'ultime
 <1^a> Perdona, Patre mio santo e pio,
 che per la lor salute e pace i' moro.
 Non risguardar anchor al fallo rio
 però che quel che faccin non san loro.
 Perdonali, Segnior, in caritade,
 1172 che 'l perdonlar è tua per pietade.

AG36E, f. 49r, vv. 89–94
 LA, vv. 1821–1824, 1827–1828
 Gigliotti, vv. 1008–1013

1501, vv. 761–764, 767–768
 AG36E, f. 49r, vv. 95–100
 Gigliotti, vv. 1014–1019

1501, vv. 729–732, 735–736
 AG36C, f. 41v, v. 906
 AG36E, f. 49r, vv. 101–106
 LA, vv. 1787–1792
 Gigliotti, vv. 1020–1025

AG36C, f. 41v, v. 912
 AG36E, f. 49v, vv. 107–112
 LA, vv. 2169–2172, 2175–2176
 Gigliotti, vv. 1026–1031

AG36C, f. 41v, v. 918
 AG36E, f. 49v, vv. 113–118
 LA, vv. 2193, 2196–2200
 Gigliotti, vv. 1032–1037

AG36E, f. 49v, vv. 125–130
 LA, vv. 2211–2216

cf. Gigliotti, v. 1044 (*in Latin*)
 cf. 1501, vv. 801–806

cf. AG36C, f. 42r, vv. 930–935
 cf. AG36T2, f. 128v, vv. 339–344

for: proprietade (cf. LA, v. 2216)

*Essendo crucifixo Christo, la Madonna e San Ioanni
arriva<no> al Monte Calvario e li Ministri, dividendo
li vestimenti de Christo, dicono* ~~LI MINISTRI~~, e primo
dice GETA MALCHO:

1501, vv. 807–808, 811–814
LA, f. 65v, vv. 2517–2518, 2521–
2524

Dalla matina mostra la giornata
se esser debbia perdita o guadagna.
Per hoggi questa vesta ho guadagnata
solo io, senza partirla con compagno,
perché io fui el primo a despogliarte,
1178 però non voglio ad altrui farne parte.

f. 22r GETA *risponde*:

1501, vv. 815–819, 822
LA, f. 66r, vv. 2525–2529, 2532

Malcho, compagno, tua ragion non vale
ché tucti venuti siam in compagnia.
Esser deve comun il bene e il male:
questo mi par ch'assai più iusto sia.
Spartiam la vesta e con amor vada.
1184 Si non, la partiremo con la spada.

~~*Un altro Ministro, volendo dividere l'aquisitione e
eontesa, chiamato CHEMEL, dice:*~~

*The lines of this stanza have been
numbered in error.*

~~—Malcha, di Geta è stato bon parere,
e, sse vi pare, buttiamo le sorte
al fin che ciaschedun habbi 'l dovere,
iusta cosa è ch'ogniuno se ne porta.
Venga li dati e ponete bon cura
1190 che ogni tenpo acquista chi ha ventura.~~

1501, cf. vv. 823–830
cf. LA, f. 66r, vv. 2533–2540

Sequit IL MINISTRO:

cf. 1501, vv. 823–840
AG36C, f. 42r, v. 924
AG36E, f. 49v, vv. 119–124
Gigliotti, vv. 1038–1043

Tra di noi compartiamo questa veste,
che ciaschedun<o> n'abbi la sua parte.
L'una vogliam che tucta integra resti,
per tanti bei lavori e per tant'arte.
Per sorte, dunque, vedremo intanto
1196 chi harà da posseder così bel manto.

LI PHARISEI, *essendo posto il rotolo alla croce dove
era scritto I.N.R.I.,* ~~diceno~~ ritornano ad Pilato e
dicono:

1501, vv. 855–858
AG36C, f. 42r, vv. 936–939
AG36E, f. 50r, vv. 131–134
Gigliotti, vv. 1045–1049

Musica Pilato, quel ch'è scritto non è giusto,
che Iesu scritto sia Re de' Giudei.
ché 'l nostro re è sol Cesari Augusto
di cui son tributori li Hebrei.

PILATO *risponde alli Pharisei*:

1501, vv. 859–860
AG36C, f. 42r, vv. 940–941
AG36E, f. 50r, vv. 135–136
cf. AG36T2, f. 128v, v. 349–350
Gigliotti, vv. 1049–1050

1202 Non vo' tornare indrieto lo mio dicto.

f. 22v LI PHARISEI, *delegiando Christo posto in croce,*

1501, vv. 861–864, 867–868
AG36E, f. 50r, vv. 137–142

- dicono in musica:*
- Musica* Costui di molta gente ha liberata
et ha sanati molti da langori.
Hor salvi sé medesimo questa fiata,
se l'è figliol di Dio vero creatore,
lo qual se non li vien quaⁿdo che 'l chiama
1208 perde la vita, il credito e la fama.
- LA MADONNA, *vedendo Christo in croce scoperto le parte vergogniose, dice al Cavaliere pregandolo li volgia mettere un panno innanti:*
O degnio cavalier, in cortesia
quel ch'io domando non me l'ò negare,
che Iesu Christo, la speranza mia,
mel possa un poco a mio modo toccare,
1214 poi che non li è rimaso altro conforto,
essendo in croce posto a sì gran torto.
- EL CAVALIER *da una spinta alla Madonna, buttandola per terra, e dice:*
Donna, si vòl honor, non ti accostare,
ché si vol sadisfare alla iustitia.
Lui nostro re si faceva chiamare:
degnia cosa è che purg^hi sua malitia,
et iustamente so ch'avete udito
1220 che vol Pilato che e' sia ben punito.
- f. 23r LA MADONNA *con tutto lo suo affanno replica, adomandandoli gratia del panno, che lo voglia coprire:*
Fatemi almen, si si pò, un piacere
che nanti li pongate questo panno
con che ti piaccia volerlo coprire,
ch'io so che di tal cosa pate affanno
per esser vergognioso, e questo è certo,
1226 ch'almen spirando si vega coperto.
- El Cavalier monstra andare ad Pilato e, hauto cenno de Pilato, li fa mettere el panno d'intorno; e intanto*
EL LATRON CATTIVO *dice:*
Se sei figliol de Dio sì come hai detto,
e sei venuto per ongniun salvare,
noi siam qui posti per nostro dispetto.
Libera te e noi, se llo pò fare.
Se tu sei vero figliol^o di Dio,
1232 salva te stesso e poi crederò io.
- EL LATRON BUONO *risponde al Captivo e dice:*
E tu, perché non teme Dio anchora?
Certo te n'andarai a dannatione.
- Gigliotti, vv. 1051–1056
- 1501, vv. 869–872, 875–876
AG36C, f. 42r, v. 942
AG36E, f. 50r, vv. 143–148
AG36T2, f. 128v, vv. 349–350
LA, vv. 2217–2220, 2223–2224
Gigliotti, vv. 1057–1062
- 1501, vv. 877–882
AG36C, f. 42r, v. 948
AG36E, f. 50v, vv. 149–154
AG36T2, f. 128v, vv. 353–358
LA, vv. 2225–2230
Gigliotti, vv. 1063–1068
- 1501, vv. 883–888
AG36C, f. 42v, v. 954
AG36E, f. 50v, vv. 155–160
AG36T2, v. 128r, vv. 359–364
LA, vv. 2231–2236
Gigliotti, vv. 1069–1074
- did.: cfr.* 1501, vv. 888–900
- 1501, vv. 901–904, 907–908
AG36C, f. 42v, 960
AG36E, f. 50v, vv. 161–166
AG36T2, f. 128r, vv. 369–370
LA, vv. 2237–2240, 2243–2244
Gigliotti, vv. 1074–1080
- 1501, vv. 909–910, 913–916
AG36C, f. 42v, v. 966
AG36E, ff. 50v–51r, vv. 167–172
LA, 2245–2246, 2249–2252
Gigliotti, vv. 1081–1086

- Questo per noi salvar tal pena dura
e per aprire l'inferral prigione.
Costui nel mondo mai fe<ce> peccato
1238 et hora iniustamente è tormentato.
- f. 23v *Sequitur IL LADRON BUONO a Christo e dice:*
Per ~~ben che~~ benché di tal gratia non sia degno,
ricordati di me, dolce Signore,
quando serrai nel tuo santo rengnio,
con gloria exaltato e con honore.
- 1501, vv. 917–920
AG36C, f. 42v, v. 972
AG36E, f. 51r, vv. 173–178
LA, vv. 2253–2256
Gigliotti, vv. 1087–1090
- CHRISTO *allo Latron Buono:*
<2^a> ~~Hoggi~~ Tu non serai hoggi da me diviso
1244 finché saremo insieme in paradiso.
- 1501, vv. 921–922
AG36C, f. 42v, vv. 976–977
AG36E, f. 51r, vv. 177–178
LA, vv. 2257–2258
Gigliotti, vv. 1091–1092
- LE MARIE *in musica:*
Musica Maestro, como vedove ci lassi
Scribe che solevamo haver di ti letitia.
Tu sei el grave coltel che'l cor ci passi
De novo che te vedem patir l'altrui nequitia,
scribe con tanto affanno e <tanta> pena dura,
1250 con nostra doglia e di tua matre obscura.
- vv. 1245–1250 have been
cancelled in error and then
reinstated.
1501, vv. 923–925, 928–930
AG36C, f. 42v, v. 978
AG36E, f. 51r, vv. 179–184
AG36F, f. 54r, after v. 6,
cancelled
AG36T2, vv. 525–532
LA, vv. 2285–2287, 2290–2292
Gigliotti, vv. 1093–1098
- LA MADONNA *ad Christo posto in croce:*
Ad un ladron tu hai prima parlato
che lla tua Madre, Figliol mio diletto.
Per la turba, Figliol, tu ha' pregato
e 'l Patre li perdoni ogni difetto.
Parla a tua Matre almen qualche parola!
1256 D<e>h, non mi lassar sì sconsolata e sola.
- AG36C, f. 42v, v. 984
AG36E, f. 51r, vv. 185–190
AG36T2, ff. 128r–127v, vv. 373–
378
LA, vv. 2259–2260, 2265–2266
Gigliotti, vv. 1099–1104
- f. 25r *CHRISTO risponde alla Madonna:*
3^a Donna, vegomi ià conducto a scura morte
per grave affanno e di mortal duolo.
Poi che di me ti doli così forte,
eccoviti Ioanni: serrà tuo figliuolo.
E vo' che tu, Ioanni, certamente
1262 le serai in loco mio obediente.
- cf. 1501, vv. 953–958
AG36C, f. 42v, v. 990
AG36E, f. 51v, vv. 191–196
Gigliotti, vv. 1105–1110
- LA MADONNA *risponde ad Christo:*
Figliol, quando i' sento il tuo parlare
un cortello mi passa in mezo il core.
Oimè non ti porria appresso stare,
conficta nella croce a tal dolore?
Figliol, perché «Matre» non m'hai chiamata?
1268 Figliol, non fussi mai al mondo nata!
- 1501, vv. 959–964
AG36E, f. 51v, vv.
197–202
AG36T2, f. 127v, vv. 387–390
Gigliotti, vv. 1111–1116
- SAN IOANNI *ad Christo:*
Signior, farò quanto m'hai comandato,
sol nel mio cor sostengo gran dolore
- 1501, vv. 965–970
AG36C, f. 43r, v. 996
AG36E, f. 51v, vv. 203–208
AG36T2, f. 127v, vv. 381–386
LA, vv. 2275–2280

- 1274 ch'abbi me ad Maria per te cambiato
e posto un servo vile per te, Signore.
Pur senpre li serò obediante,
da fidel servo, oimè, tristo e dolente.
- Scribe* *Movendo el capo, CHRISTO, havendo sete delle*
5^a *anime, dice:*
Alio modo *Sitio tua salute, o popol mio,*
pater *Ma non di beber humano certamente.*
- Consumatum est.*
- f. 25v *LI PHARISEI delegiando Christo dicono:*
Musica Aiùtati, homo iniquo, falzo e rio
di non morir<e> sì miseramente.
Tu sai che Moïse inel deserto
1280 satiò d'acqua e manna il popol certo.
- EL CAVALIERI dice alli Ministri:*
Voglio ch'al nostro Re noi diam da bere,
poi che di bocca sua l'à dimandato.
Un vaso tosto qui se debbi havere,
con fele et aceto ben mescolato,
e acciò che mora con maggior vergogna
1286 se dea a ber a lui con una spongia.
- LA MADONNA vedendo <tentennare il capo?> dice:*
Figliol, non c'è animale né alt<r>o ucello
che non habbia un nido da posarsi.
El capo tuo nel mondo solo è quello
che non ha stantia né luocho a riposarsi,
qual è di spini involto in crudi modi,
1292 le mani e li piè tuoi riposi in chiodi.
- Sequitur:*
O cruda gente, che pietà non havete,
di exauder questa sua prece extrema,
vedete il mio Figliol morir di sete,
la voce è rauca e già li manca e trema.
Dateli a ber el mio sangue al Figliol mio
1298 poi non si trova per lui acqua né vino.
- f. 26r *El Cavalier li sporgie a ber con la spugna e*
iv^a *CHRISTO, havendolo gustato, dice:*
Alio modo *Consumatus est.*
1299
- Musica* *LI PHARISEI ad Christo:*
Pur ti cognosci d'esser consumato
per la tua perfidia dalla pena atroce.
Noce, talvolta, star troppo ostinato,
- Gigliotti, vv. 1117–1122
- AG36E, f. 51v, vv. 209–2010
- Sitio pater:*
1501, after v. 978
AG36C, f. 43r, after v. 996
AG36T2, f. 127v, v. 391
LA, after v. 2378
Gigliotti, v. 1123
- 1501, vv. 979–980, 983–984
AG36C, f. 43r, v. 1002
AG36E, f. 52r, vv. 211–214
AG36T2, f. 127v, vv. 192–195
LA, f. 62v, vv. 2379–2380, 2383–
2384
Gigliotti, vv. 1124–1127
- 1501, vv. 987–992
AG36C, f. 43r, v. 1008
AG36E, f. 52r, vv. 215–220
AG36T2, f. 127r, vv. 396–401
LA, vv. 2387–2392
Gigliotti, vv. 1111–1115
- 1501, vv. 971–974, 977–978
LA, f. 62v, vv. 2373–2376, 2379–
2380
- 1501, vv. 993–997, 999–1000
AG36C, f. 43r, v. 1014
AG36E, f. 52r, vv. 221–226
LA, vv. 2399–2406
Gigliotti, vv. 1134–1139
- 1501, after v. 1000.
AG36C, f. 43r, after 1019
AG 36E, f. 52r, v. 227
AG36T2, f. 127r, v. 402
Gigliotti, vv. 1140
- 1501, vv. 1001–1006, 1007–1008
AG36C, f. 43, v. 1020
AG 36E, f. 52r–v, vv. 227–233
cf. AG36T2, f. 127r, vv. 403–406
LA, vv. 2425–2428, 2431–2432
Gigliotti, vv. 1141–1146

- 1305 E vedi che 'l confessi ad alta voce,
et chi se sforz'a inducer novo rito,
non è cosa inconveniente esser punito.
- LA MADONNA *dice*
Figliol, per te aiuto non si trova.
Figliol, sei abandonato dal tuo Patre.
Figliol, non è chi a pietà si mova
dil tuo martire, e sei fra gente ladre.
Figliol mio, in croce ti vegio confitto
1311 et alcun non è che soccorra al corpo afflicto.
- CHRISTO *dice ad alta voce:*
6^a *Eloi, Eloi, la maza battani!*
1312
- f. 26v *LI PHARISEI dicono contra Christo in musica:*
Musica Helia costui pur chiama ad alta voce.
Ogniun stia attento ad veder s'Elia viene
a liberarlo e schiòdarlo di croce
~~et a levarlo e scamparlo di pene~~
dove ~~pur~~ pate tante amare pene.
1318 Or chiami Elia, pianga e strida forte:
vediam se Helia lo scamperà da morte.
- CHRISTO, *arrivato all'ultimo ponto del morire,*
cri dando ad alta voce dice:
7^a Altissimo mio Patre omnipotente,
al tuoto è consumato ogni scriptura.
Al tuo voler son stato ubidiente,
fino al ponto della morte obscura.
El spirito mio stanco e tormentato
1324 nella tue man, Padre, sia ricomandato.
- Christo spira. Appariscono L'AGNIOLI e dicono in*
musica, resuscitando i morti con terremoti e ruina
del Infero etc.
- Musica* *Ecce Anagnus Dei qui abstulit peccata mundi. Qui*
1325 *mortem nostram moriendo destruxit e vitam*
resurgendo reparavit.
1326 *Adoramus te Christe e benedicimus tibi, quia per*
sanctam crucem tuam redimisti mundum.
- f. 24r *Li Angnioli spariscono e LONGINO dice:*
(small sheet tipped in) Tristo Longino, cieco isventurato,
che sadisfar non pòi al tuo volere,
quest homo iusto che 'n croce è chiavato,
stenta con pena assai e non pò morire.
Sol per pieta ch'i'ò del suo dolore
1332 voglio di lancia darli nel suo core.
- 1501, vv. 1009–1014
AG36E, f. 52v, vv. 233–239
LA, f. 63v–64r, vv. 2432–2438
Gigliotti, vv. 1147–1152
- 1501, *after*. v. 1014
AG36C, f. 43r, *after* l. 1025
AG36E, f. 52v, v. 240
AG36T2, f. 127r, v. 407
Gigliotti, v. 1153
1501, vv. 1015–1020
AG36C, f. 43v, v. 1026
AG36E, f. 52v, vv. 241–246
AG 36T2, f. 127r, *after* v. 407,
cancelled
LA, vv. 2411–2414, 2417–2418
Gigliotti, vv. 1154–1159
- 1501, vv. 1021–1026
AG36C, f. 43r, v. 1032
AG36E, f. 52v, vv. 247–252
Fragment T2, f. 127r, vv. 422–
427
LA, vv. 2439–2444
Gigliotti, vv. 1160–1165
- AG36C, f. 43r, *after* v. 1037
AG36E, f. 53r, vv. 253–254
Gigliotti, v. 1166–1167
- 1501, vv. 1027–1032
AG36C, f. 43r, v. 1038
AG36E, f. 53r, vv. 255–260
AG36T2, f. 129, vv. 499–504
LA, vv. 2651–2656
1587, vv. 1168–1173

Dandoli con la lancia, escie langue et aqua e, per miracolo, de cieco diventa alluminato, donde di cieco diventa alluminato e advertito

[O ceca gente, o popol perverso,
pien di superbia e falza eresia,
che hora havete l'intellecto perso
a non cognioscer il vero Messia,
vedi che miracol mà mostrato,
B6 da cieco vecchio vengo illuminato.

1501, vv. 1039–1042, 1045–1046
AG 36C, f. 43r, v. 1044
AG 36E, f. 53r, vv. 155–260
AG 36T2, f. 129v, 511–518
LA, vv. 2663–2666, 2669–2670
(*end of Part I*)
Gigliotti, vv. 1174–1179

Sequitur LONGINO:

Misericordia, o sommo creatore,
Signor, non reguardar al mio peccato.
Gratia ti rendo, Idio e summo Signore,
del sangue con el qual m'ài illuminato.
Per tua santa pietà, Padre benigno,
B12 donami parte nel tuo santo regno.]

1501, vv. 1033–1038
AG36C, f. 53v, v. 1050
AG36E, f. 53v, vv. 267–272
AG36T2, f. 129v, vv. 505510
LA, vv. 2657–2662
Gigliotti, vv. 1180–1185

f. 24v IL CENTURIONE *dice, vedendo obscurar il sol e tremar la terra:*

Con disusato modo il sol s'asconde,
e horrendi effetti fanno gli elementi.
L'hordine naturale si confonde,
ruinan gli edefitii da' fondamenti,
onde per tanti sengni vo' dire io
1338 che costui era ver Figliol di Dio.

AG36E, f. 53v, vv. 273–278
Gigliotti, vv. 1186–1191

SAN IOANNI al popolo dice l'infrascripto capitolo:

f. 27r [V]ictorio horefice
(small sheet of paper, with text lost in binding)
Mazagatone
Mercurius
Thomasso cartaro ch'è missere
Piero cartaro
Thomasso librario
Mario Antonio da Caravagio
Michelangiolo linaiolo
El nostro factor
Ser Angniolo
Mariotto ad San Pantaleo
Nardino Straordinario
Marcello pro Herode

Amati (p. xiv, n. 2), followed by Adinolfi (I, p. 380, n. 5), De Bartholomaeis (SFR, 6 (1893), p. 184) D'Ancona (I, p. 355), and Vattasso (pp. 81–82), transcribes the names as: Gregorio orefice, Mazzagattone, Mercurius, Tomasso cartaro che è Messia (*note: it is unequivocally missere, the person in charge of the plays*), Pietro cartaro, Tomasso libraro, Marcoantonio (seems more likely, except that it is *Mario Antonio*) da Caravaggio, Michelagnolo linaiuolo, il nostro fattore, Ser Agnolo, Mariotto a Sanpataleo, Nardino straordinario, Marcello pro Herode.